


La stanza di Mario Cervi

Chi riscuote le tasse non può essere trattato come fosse un nemico

Sono un dipendente Equitalia e mi sento in dovere di scrivere due parole per quello che sta accadendo da qualche giorno. Dopo il sequestro per cinque ore del collega vicentino che si era recato per notificare una cartella esattoriale, siamo arrivati alle bombe e lancio di uova e ortaggi presso lo sportello Equitalia Gerit "Togliatti" di Roma. È naturale che se i "fenomeni" politicanti come Casini e Bocchino, pur di racimolare qualche voto, visti i risultati da una virgola alle ultime elezioni amministrative, sparano in televisione delle vessazioni che Equitalia farebbe nei confronti dei "poveri" contribuenti nella riscossione delle tasse, la gente alla fine crede davvero che i soldi che

incassiamo ce li teniamo in tasca invece che riversarli nelle casse degli enti che ci affidano l'ingrato compito. Una volta per tutte poi in Italia bisogna decidersi: se non si pagano le tasse tutti urlano strepitanti verso gli evasori, se si riscuotono le tasse tutti urlano verso Equitalia: alla fine si può sapere cosa vuole davvero questo "povero" italiano che non vuole pagare le tasse ma poi si presenta allo sportello con i vestiti firmati, l'auto di lusso e l'iPhone dell'ultima generazione e non rinuncia mai alle ferie e alla gita fuori porta ogni domenica?

Un dipendente Equitalia
Lettera firmata

Caro Amico, rispetto la sua richiesta d'anonimato ma non l'apprezzo. Lei scrive cose molto sensate. Gli episodi d'insofferenza e di ribellione contro chi assolve l'incombenza burocratica di notificare le tasse appartengono a una mentalità arcaica: secondo la quale un potere spietato sprema a torto il povero cittadino, e gli esattori sono, di quel potere, gli sgherri implacabili. Sappiamo che non è o almeno non dovrebbe essere così. Le tasse servono per dotare la collettività di strumenti e servizi indispensabili. In Italia sono troppe e troppo alte, ma gli esattori non c'entrano. Se poi acca-

de che le somme tolte ai contribuenti siano male utilizzate o sprecate - purtroppo accade spesso - non se ne può certo fare colpa agli esattori. Semmai ai politici e ai burocrati che gestiscono male l'azienda-Paese.

Su un altro punto lei ha ragione. Le pulsioni dell'opinione pubblica oscillano tra due poli opposti. Da una parte si vuole che la lotta agli evasori fiscali sia senza quartiere, dall'altra si deplorano i presunti eccessi di rigore degli addetti alle notifiche. Le intimidazioni o anche le violenze di cui sono oggetto gli esattori, rappresentanti dello Stato, vengono sovente com-

mentate con indulgenza, quando non giustificate.

Esistono, nessuno lo nega, casi penosi di sofferenza umana dietro le proteste. Ma è come per gli sfratti o le demolizioni delle costruzioni abusive. Il disagio e i patimenti delle vere vittime sono utilizzati, per farla franca, da furbi scrocconi. Non m'è capitato d'ascoltare, a proposito di tasse, gli sfoghi televisivi di Casini e Bocchino, ma le credo sulla parola. All'elenco degli esponenti di partito che si sono distinti nella demagogia anti-tasse vanno comunque aggiunti i leghisti. Forse primati del genere.

